

I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce» (Luca 16,8) per domani

San Carlo Borromeo

Nato nel 1538 ad Arona sul Lago Maggiore, da una famiglia nobile. Studente brillante a Pavia, venne poi chiamato a Roma, dove venne creato cardinale a 22 anni. Inviato al Concilio di Trento, nel 1563 fu consacrato vescovo di Milano, una diocesi vastissima che il giovane vescovo visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli. Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Utilizzò le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Durante la peste del 1576 assistette personalmente i malati. Appoggiò la nascita di istituti e fondazioni e si dedicò con tutte le forze al ministero episcopale guidato dal suo motto: «Humilitas». Morì a 46 anni, consumato dalla malattia il 3 novembre 1584.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

1)Ascoltare o mormorare?

Ecco il bivio della vita: i poveri, i peccatori, gli emarginati erano attirati da Gesù dal suo amore incondizionato, loro vanno per ascoltarlo. Gli scribi e i farisei, i bravi del tempo cosa fanno? Criticano, mormorano. Per loro era solo importante la legge che proibiva ad un maestro di sedersi alla tavola dei peccatori (si diventava impuri). A Gesù interessa la persona, il suo cuore, la sua vita.

2)Due parabole da matti

Sì non funzionano: nessun pastore lascerebbe 99 pecore nel deserto, andando in cerca di una sola, magari già morta. Nessuna donna se perde una moneta da due euro, fa una festa

con le amiche con pasticcini da 40 euro! Gesù ci vuole raccontare il cuore del Padre, che ci ama senza misure, un amore appunto...da matti!

3)Far festa per uno solo

Mi piace tanto l'assenza dell'orologio del buon pastore: egli cerca la pecorella smarrita (che siamo noi), fin tanto che non la ritrova! Un amore tenace, forte fino all'ultimo secondo della nostra vita. Poi mi piace la festa che si fa in cielo, anche per uno solo che si converte, che accoglie il regalo di una vita nuova, rispetto ai 99 che non hanno bisogno di conversione. Mi domando, esistono questi 99 bravi che non hanno bisogno di conversione? Per me Gesù si rivolge con ironia ai presunti "bravi" farisei e scribi. In realtà (parlo per me) penso che tutti abbiamo bisogno di convertirci, di accogliere continuamente il regalo di una vita nuova, rinnovata nell'amore.

*Buon giovedì a tutti
Don Massimo*